

Antimafia, il tris di Speranza

Il sindaco di Lamezia illustra i provvedimenti per fronteggiare il racket

LAMEZIA TERME Gian-
nesto Speranza, sindaco di La-
mezia Terme, i complimenti
che il presidente delle associa-
zioni antiracket Tano Grasso
gli rivolge pubblicamente per
via dell'impegno che la sua
amministrazione ha messo in
campo a fianco di chi denuncia
i taglieggiatori, intende
meritarseli per intero e ben
per questo dalla tribuna del
convegno tenutosi ieri a La-
mezia illustra tre nuovi prov-
vedimenti che la sua giunta
comunale, pur assediata da
nemici dichiarati e falsi amici
recalcitranti, intende assumere
nell'immediato per far
compiere all'impegno antimafia
un nuovo salto di qualità.

Qui a Lamezia chi collabo-
rerà con magistrati e forze di
polizia denunciando e facendo
arrestare gli uomini del
racket, per dieci anni sarà eson-
erato dal pagamento di tasse
e tariffe comunali. È un prov-
vedimento già deliberato dal
Comune di Vittoria e serve a
dimostrare che stare dalla
parte di chi denuncia conve-

ne, anche sotto l'aspetto eco-
nomico. Secondo provvedimento:
l'istituzione di un
"Fondo sicurezza" per dare
contratti economici a quegli
imprenditori che aderiranno
alla videosorveglianza dei pro-
pri esercizi, purché collegata e
gestita dalla sala operativa
della Polizia o dei Carabinieri.
Terza deliberazione: adesione
immediata e totale alla stazio-
ne unica appaltante con an-
nessa restrizione comunale
per i subappalti. Il tutto, assi-
cura il sindaco Speranza, sarà

approvato in giunta entro il 20
dicembre.

Sicuramente un modo tan-
gibile, questo, per dare conte-
nuti credibili a quella "con-
sultazione dal basso" propi-
ziata dal sottosegretario agli
interni **Alfredo Mantovano** e

**Per chi denuncia
dieci anni di
esonero fiscale
adesione alla Sua
e Fondo sicurezza**



partita da Palermo due mesi
fa, con tappa intermedia a
Napoli la scorsa settimana e
chiusa ieri a Lamezia Terme.
Un riconoscimento implicito
della vivacità dell'Associazione
antiracket lametina che ha
avuto l'onere della organiza-
zione del convegno nel corso
del quale Maria Teresa Mo-
rano, coordinatrice regiona-
le delle associazioni antirac-
ket calabresi, ha fornito "nu-
meri" ancora non confortan-
ti: in un anno, l'ultimo, le de-
nunce sono state in Calabria

400, esse sono più formali
che sostanziali, poiché nella
maggioranza dei casi si fer-
mano alla sola esposizione
del danno subito, senza indi-
cazione alcuna dei possibili
colpevoli, quando l'impre-
ditore colpito conosce benis-
simo o conoscerà a breve il
mandante dell'avviso. Sulla
lealtà morale degli occupan-
ti le zone grigie, degli impre-
nditori che pagano il pizzo, il
giudizio della Morano è net-
to, tanto da etichettarli più
che vittime, carnefici di tutte
le altre imprese che, non vo-
lendosi piegare alle logiche
dell'illegalità finiscono fuori
dai giri che contano, entrano
in crisi e vengono poi rileva-
te da altre imprese su cui con-
fuiscono i soldi della 'ndrang-
heta. È lo stesso pericolo
Morano intravede nella pos-
sibilità che tra i rappresen-
tanti delle categorie produttive
possano sedere in un do-
mani già intravisto nell'oggi
persone che operando in
zona grigia trattano per conto
'ndrangheta. Provocazione

subito raccolta da Umberto
De Rose, presidente di Con-
findustria Calabria: lo sforzo
di pulizia interna dell'associa-
zione imprenditoriale è stato
massiccio, anche se parago-
nato al più strombazzato im-
pegno antimafia dei colleghi
siciliani: nell'ultimo anno le
richieste di iscrizione respin-
te o non rinnovate sono state
ben 140. Un garbato rimpro-
vero all'Associazione antirac-
ket viene anche dal preside-
nte della sezione penale del tri-
bunale di Lamezia, Giuseppe
Spadaro: con le richieste di
costituzione di parte civile
non causino le fortune di stu-
di legali lontani e spesso as-
senti nei dibattimenti. Tano
Grasso, presidente onorario
della Federazione antiracket
italiana non ci sta: i legali delle
associazioni non solo sono
volontari e percepiscono
compensi minimi, ma pro-
prio in virtù della loro scelta
spesso pregiudicano l'attività
di difesa penale nella zona di
competenza.